

DP
A₃

5



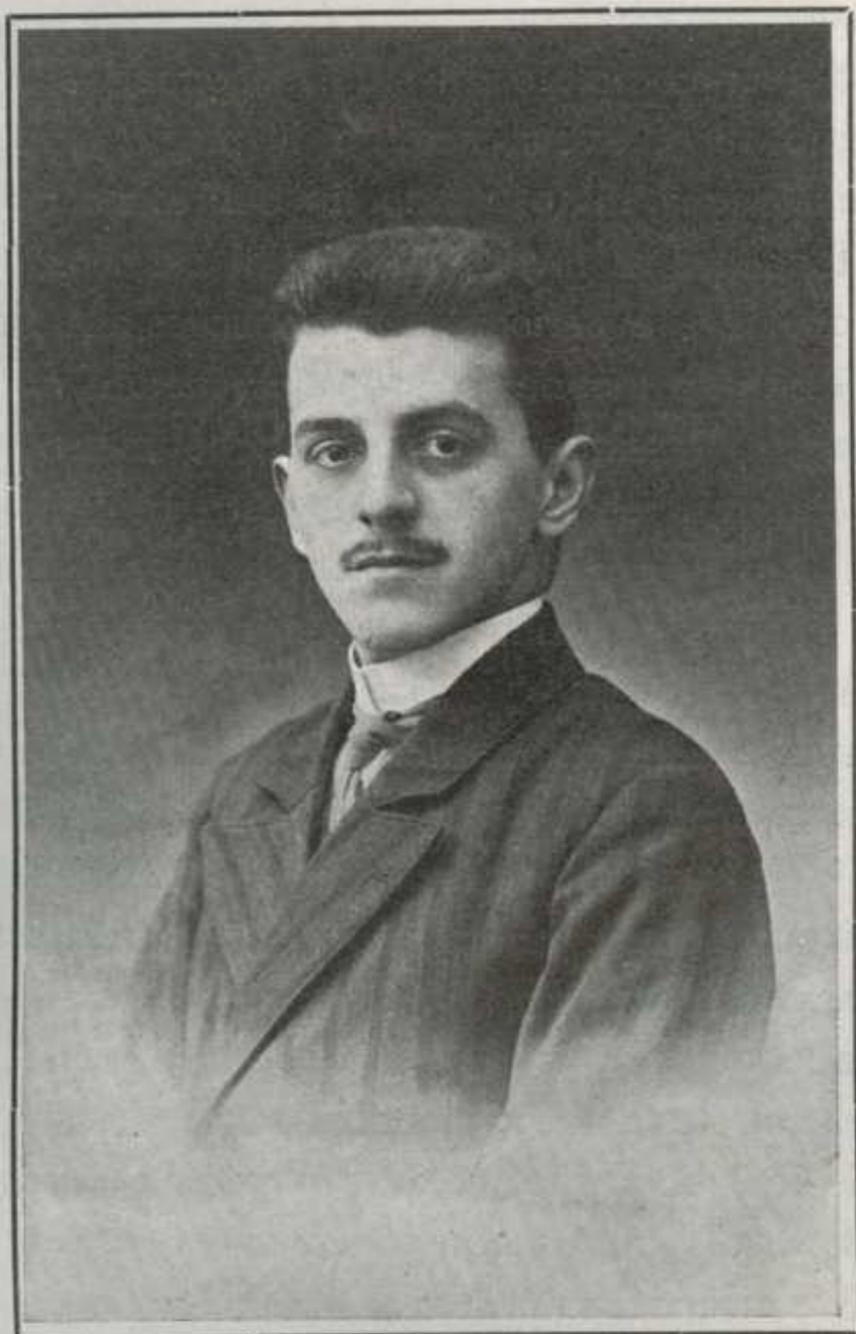
IN MEMORIA
DI
ANTONIO DE TOMI

PUV1388476

PR08589

THE CITY OF BOSTON
IN THE YEAR 1780
BY JOHN W. BOSTON

BOSTON: PRINTED BY J. BOSTON, 1780.



Neerologia

ANTONIO DE TONI

Sulle montagne del Cadore, che aveva percorse e studiate con amore di geologo, morì l'otto giugno scorso, vittima del piombo austriaco, mio nipote **Antonio de Toni**, sottotenente volontario nei nostri valorosi alpini.

Un senso di pietà per quella giovane esistenza, offerta con spontaneo impeto generoso agli alti ideali della patria, permette ch'io

mi spogli d'ogni riguardo ai vincoli strettissimi di parentela e che, sebbene straziato nell'intimo del cuore, porga in questa Rivista, che accolse uno tra i suoi ultimi scritti, un tributo alla memoria del rimpianto nipote.

Egli, dopo aver compiuto gli studi secondari a Venezia, ov'era nato il 6 giugno 1889, aveva seguito il primo anno d'Università nel 1906-07 a Modena, dimostrando fin dall'inizio della sua carriera una spiccata tendenza al lavoro assiduo di osservazione scientifica; approfittò di quel breve periodo per pubblicare due Note di Botanica crittogamica, l'una su alcune *Polysiphonia* inedite o rare, l'altra sul *Sargassum lunense*. Passato nel 1907, anche dietro mio consiglio, all'Ateneo di Padova, ebbe valorosi maestri in geologia e in geografia fisica il DAL PIAZ e il DE MARCHI e sotto la guida di essi accrebbe la sua coltura scientifica, ottenendo con onore la laurea nelle scienze naturali nel 1910.

Dapprima assistente volontario, indi effettivo di Mineralogia, geologia applicata e idrografia presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Padova egli attese sempre con zelo all'adempimento dei doveri del suo ufficio, ligio alla massima socratica che la vita non è piacere, nè dolore, ma dovere.

Nel quinquennio ANTONIO DE TONI, perlustrando le località scelte a oggetto dei suoi studi, raccogliendovi rocce e fossili, determinando questi e quelle in laboratorio, diede prova della sua attività di ricercatore e di studioso, pubblicando parecchi lavori tra i quali vanno ricordati quelli concernenti lo studio mineralogico delle sabbie della Piave, l'Escursione geologica all'Isola d'Elba, la Fauna liasica di Vedana, alcuni recenti lavori geologici sui Colli Euganei, gli studi geologici e morfologici sul Lido di Venezia, i Brachiopodi delle zone a *Ceratites trinodosus* del Monte Ritte in Cadore, la Fauna triasica di Val di Pena, l'illustrazione della Fauna ladina di Lorenzago, sui quali la mia incompetenza non mi consente di esprimere un giudizio, ma che so essere stati apprezzati dai naturalisti. Nel 1913 mio nipote prese parte alla missione scientifica in Albania e, col suo maestro GIORGIO DAL PIAZ, egli scrisse la Relazione sul viaggio geologico compiuto in quella regione. È rimasto fra le carte di lui uno studio geologico, in corso di preparazione, sull'alta Valle del Tagliamento, intrapreso per conto del R. Magistrato alle Acque, studio

che verrà pubblicato a cura del suo maestro, del professore **GIORGIO DAL PIAZ**.

ANTONIO DE TONI ebbe supremi pensieri la famiglia e la scienza, questa coltivò assiduamente, quella amò svisceratamente e per la gloria di quell'aggregato di famiglie che costituiscono con la loro aspirazione la famiglia grande, la patria, si offerse, alcuni mesi avanti che la guerra contro al secolare nemico venisse dichiarata, pronto a servirla con l'armi.

Egli fu il primo ufficiale veneziano morto per la santa causa del riscatto delle terre gementi sotto il giogo straniero; cadde gravemente ferito mentre eseguiva col suo amico **G. DE PLURI** e con pochi alpini una pericolosa ricognizione; noncurante di sè, malgrado l'orribile ferita che gli aveva squarciato l'addome, incorò i soldati col gesto e con la voce rantolosa contro i nemici; brevi ore egli sopravvisse, trasportato all'ospitale di Auronzo; il pensiero suo era rivolto ai genitori e ai fratelli per i quali, con pietosa menzogna, dettava le ultime parole di incoraggiamento: «Caro papà - sono stato ferito non gravemente ad una coscia; sono curato all'Infermeria avanzata di Auronzo dove si ha per me tutte le cure. Spero di guarire presto: un bacio a te, mamma e fratelli. Tuo sempre aff.mo Tonin ».

Attorno al letto di lui si affaticarono i sanitari premurosi, accorse il generale a porgere al ferito parole di elogio, tutto lasciava dapprima sperare che il giovane venisse sottratto alla morte. Fu vana speranza, l'intelligenza si offuscò, sopraggiunse il delirio e poco appresso la vita si spense.

Così scomparve **ANTONIO DE TONI**, ma il nome di lui, oltre che nel libro della scienza, rimarrà scritto in perpetuo a lettere d'oro nel sacro libro della patria, accanto ai nomi benedetti di tanti eroi, perchè, come bene disse il senatore **MOLMENTI**, commemorando il mio carissimo nipote al R. Istituto di Scienze in Venezia, viene per i martiri dopo l'olocausto l'apoteosi.

Il sangue generosamente versato dalla nostra gioventù consacrerà in modo indelebile i nuovi confini dell'Italia; per mio nipote, e per tutti gli altri ufficiali e soldati, che perdettero la vita sul campo dell'onore, non lagrime di debolezza, ma fiori di riconoscenza, non un lamento per il sublime sacrificio, sibbene promessa solenne che

giammai da vigliaccheria o paura saranno fiaccati i superstiti, ai quali spetta l'obbligo di essere inesorabili vindici dei nostri morti, assertori dei nostri sacrosanti diritti di nazionalità.

Per mio nipote, così immaturamente strappato alla famiglia, alla scienza, alla patria, nessun migliore elogio può farsi di quello dettato da un suo collega di studii, GIUSEPPE STEFANINI: « Breve è il riassunto di questa vita, troncata quando stava per dare i migliori suoi frutti; esso compendia però tutto quanto di più bello e nobile può contenere una vita umana: bontà, intelligenza, lavoro ».

Ora egli appartiene « a la sacra legion de gli spiriti » degno imitatore del geologo LEOPOLDO PILLA caduto alla testa dei suoi compagni d'arme a Montanara nel 1848 per la prima riscossa unitaria della Patria; questi spiriti, come auspica MARIO CERMENATI, guidino alla trionfale vittoria il nostro prode esercito che sta compiendo un' epica impresa di liberazione nazionale ed europea.

G. B. DE TONI

(Estratto dalla *Nuova Notarisia*, Serie XXVI, Ottobre 1915
diretta da G. B. DE TONI)

